

«Con la spinta del referendum si può riuscire ad approvare lo spagnolo»

Intervista a Stefano Ceccanti

«Non conta impiccarsi ora su un modello, ma bisogna che il Pd si esprima sui principi che devono regolare la nuova legge elettorale. Spero che sabato a Milano li precisiamo insieme. Vogliamo un sistema che fotografa le forze politiche, sbarrandone qualcuna e smantellando il bipolarismo (il tedesco) o un sistema che crea maggioranze?».

E sarebbe?

«Uno come il sistema francese, il Mattarellum o il sistema spagnolo».

Il costituzionalista Stefano Ceccanti, esperto di sistemi elettorali ascoltato da Walter Veltroni che gli ha affidato il seminario del Pd sulle riforme, è contro le ipotesi correnti di un sistema che si rifaccia a quello tedesco: «Dopo Rutelli ho letto una proposta di Violante che indica un proporzionale con sbarramento al 5 per cento, aperto però a varie eccezioni, e premio di maggioranza al 5 per cento. Non mi sembra che vada bene: fotografa e non aggrega. Su un tale progetto al Senato mancherebbero i voti degli ulivisti che hanno promosso o firmato il referendum».

Perché il tedesco non si addice all'Italia?

«Consegnerebbe all'Udc il potere di bloccare il sistema».

Non sarebbero invece Forza Italia e il Pd a diventare i partiti-leader, senza doversi alleare prima del voto?

«Può avvenire con il sistema spagnolo (proporzionale con collegi piccoli). In più costringerebbe la sinistra ad aggregarsi. La Lega, che è radicata territorialmente, manterrebbe i suoi seggi».

E Forza Italia e An?

«Da loro c'è un'opposizione politica alla riforma, ma dal punto di vista tecnico non dovrebbero essere contrarie».

Ci sono i tempi per la riforma?

«Ci possono essere. Anche il referendum può essere utile: può spingere ad una riforma in Parlamento, che potrebbe essere più completa del referendum. L'importante è il discrimine: aggregare e non solo fotografare o sbarrare».